Anno XXVII. Mercoledì 26 Agosto 1874 N. 197.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL GENERALE GARIBALDI alla gioventù italiana

Troviamo nei giornali riprodotti alcuni passi della prefazione del nuovo libro di Garibaldi *I Mille*, dedicato alla Gioventù Italiana. Facciamone l' analisi.

Gravi, acerbe parole pronunzia l' illustre generale sulle condizioni politiche e morali dell' Italia, e quasi tema di dir poco e di non far abbastanza effetto, dichiara dal principio di credere che il male che dice del governo sia inferiore ai meriti dello stesso. Naturalmente soggiunge di *maledire* non per sistema, ma per puro convincimento di far il bene accennando al male; e noi siamo i primi ad ammetterlo: il generale Garibaldi dalla sua altezza morale è inaccessibile ad ingenerosi sospetti. Rimane però a vedere se giuste ed opportune sieno le accuse di lui.

Il generale Garibaldi ammonisce la gioventù italiana che « la Monarchia per interesse proprio ha secondato le aspirazioni nazionali ». Fu proprio soltanto l' interesse il movente della Dinastia di Savoia? È vero che l'interesse è la molla del movimento umano; è vero ancora, come osservava il signor di Larochefoucald, che molte volte le virtù si perdono nell' interesse come i fiumi nel mare; ma noi per altro apprezziamo un po' più nobilmente la cooperazione della Monarchia nell' unificazione italiana. I Ministeri d' Azeglio e Cavour, l' asilo aperto in Piemonte a tutti i profughi italiani, la guerra d' Oriente, le parole dette dal Conte Cavour in nome dell'Italia al congresso di Parigi, la lealtà ed il provato liberalismo patriottico di Vittorio Emanuele, i sacrifici lunghi e dolorosi sopportati fortemente dal Piemonte, rappresentano qualche cosa di più grande e magnifico, che non è l' interesse, proprio come la spada ed il patriottismo di Garibaldi sono infinitamente superiori alla bontà de' suoi libri e de' suoi giudizi.

Per Garibaldi il governo italiano non è che una copia sciagurata dell'impero napoleonico. « Non credano, egli dice, i moderni Machiavelli d' Italia d' esser più furbi dell'uomo di Sédan; essi lo ponno uguagliare in malvagità, non in malizia. Come quello, edificano sulle fondamenta putride della sacerdotale menzogna, e come quello, saranno sepolti nelle immondizie da loro stessi accumulate ».

Lasciamo in disparte le parole « moderni Machiavelli » e « malvagità » che suonano aspramente come un' atroce ingiustizia; non dilunghiamoci a dimostrare quanto il nome di Machiavelli sia applicato a sproposito, essendo stato Machiavelli un grande profeta dell'unità italiana non già un uomo nè uno scrittore immorale, nè tampoco un politico maligno: — quello che per insolita stranezza merita si spendano brevi parole è la confusione che il generale Garibaldi fa del caduto impero napoleonico e del Regno d' Italia. Secondo lui, l' attuale Governo edifica sulle menzogne romane; il Vaticano ed il Quirinale si danno la mano! Per noi al contrario, l' occupazione di Roma, l'incameramento dell'Asse Ecclesiastico, il Papa messo a pensione — per quanto principesca — le invettive dei clericali contro gli usurpatori piemontesi, il buon accordo del nostro Governo con lo scomunicato Bismark, la nota favola del *Prigioniero*, che pure ha un significato ben chiaro, poche ma severe parole proferite dal Re, nell'ultimo suo discorso al Parlamento, contro i rigattieri della religione, bastano per convincersi che le « *fondamenta putride* » scoperte dal generale Garibaldi, sono una di quelle frasi create dalla immaginazione e rivestite dalla retorica, che certamente non caddero mai dalle labbra di Washington, e che son divenute la moneta spicciola dell' infinito numero dei politicanti.

Più avanti, a sentire il generale Garibaldi, è il Governo responsabile della Internazionale, cioè *della miseria da lui creata e mantenuta;* in Italia invece di pensare alla istruzione *si prodiga l' erario a pagare dei vescovi;* di modo che « *i conservatori siedono perennemente sul cumulo di un vulcano, i di cui crateri tempestano sotto i loro piedi, e finiranno riunendosi in un solo, coll'esplodere la montagna ed inghiottirli nelle latebre della terra* ». Sì le idee che lo stile non han bisogno di commenti.

Evitare il pericolo, prosegue Garibaldi, sarebbe cosa facile: « *i tanti che mangiano per cinquanta, contentarsi di mangiare per venticinque* ». Noi domandiamo al senso comune di chiunque se questo è il linguaggio conveniente, questi i concetti gravi e meditati, che si ha diritto di aspettare da una grande personalità, da uno di quegli uomini benedetti dal cielo che possono col prestigio del nome e l' autorità della parola guidare un popolo sulla via dell' onore e della prosperità. Se Garibaldi intende di proporre economie, egli non fa altro che significare, con una locuzione da non imitarsi, quello che Governo, Destra e Sinistra vogliono ardentemente e si studiano di attuare.

Per tutto quello che siam venuti esponendo, noi crediamo che la Gioventù Italiana non possa avvantaggiarsi dei pensieri di Garibaldi; tut-

---

38 APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO

RACCONTO

DI

Secondo Sturatti

ULTIMA PARTE

XIX°

La promessa

(*Continuazione*)

Germano e Valerio si stavano un giorno l' uno di fronte all' altro taciturni.

Il Dazzari ruppe primo il silenzio;

— Germano hai tu una coscienza? il galeotto tacque, e pareva attendesse una seconda domanda, in cui leggere con più sicurezza i pensieri di chi l' interrogava.

Non guardarmi così, te ne prego... parlami con quell' accento che un dì avrai rivolto a tuo padre... a tua madre...

— Non mi rammenti, o signore, i parenti... lo vede?...

— Germano? adunque senti tutto il peso delle tue sciagure? Il ricordo della giovanezza ti assale talvolta, e le tue labbra bestemmiano la colpa, vorresti credere nel perdono degli uomini...

— No, signore, non è questa la causa che mi fece poch' anzi affluire il sangue alle tempie, non è il ricordo d' un passato caro che mi si ridesta in mente al nome dei parenti, ma perchè alla memoria di costoro non va disgiunta quella di un' età più maledetta di questa d' oggi. L' affetto di mio padre fu tale per me, che benedissi la galera allorchè venne a privarmi delle sue cure...

Ho detto troppo sul mio conto, e basta... Vuole sapere che cos' è la coscienza?.... Il mio maestro me la fece avvertire a mezzo dei fatti, ed ella è cosa che non la si può negare. Non ha forma di fantasma come certi spiriti deboli credono; sta qui dentro di noi, sempre pronta a rivelarsi allorchè tu le voglia prestar ascolto. Pensi un poco, e s' accorgerà che facendosi sentire un bisogno in noi, l' anima nostra, proclive per natura al ben essere, pensa tosto a soddisfarlo senza tempo frapporvi. Fortunati coloro i cui desideri sono onesti; e medita, fa meco un po' d' analisi Germanuccio, dicevami il caro precettore, ! siccome avevamo molte ore per parlare, e lui sapeva molte cose, così facevasi una rassegna ai signori uomini, e le so dir io che dopo un tale esame vedevo a colmarsi l' abisso che in nome della giustizia fu scavato fra me e la società...

— Non capisco...

Facciamo assieme un po' d' analisi; parlerò dei fatti suoi per riuscire meno noioso... e qui mi permetta di ricordarle quando è venuto a tenermi compagnia...

— Germano non rammentarmi quei giorni!

— Eh, via... le mie parole sono in perfetta armonia co' suoi pensieri, perchè rompere il filo che ci unisce... Se le parlo d' altro non mi comprenderà... Me lo permette?...

— Prosegui...

— Quando eravamo laggiù in collegio si ricorda qual tormento la rodeva, si ricorda come mi ha disprezzato?.. Non le serbo rancore, in sulle prime ho fatto anch' io così col mio buon maestro, ebbi costanza, e finalmente un giorno ella ha *rotto il ghiaccio*... discese giù, il *buco* si chiuse, e ti saluto... le convenne rimanere *pesce*...

— Ma ancor per poco...

— Purchè abbia la forza di compiere un delitto...; e fissò Valerio a lungo, il volto di questi divenne di cera..., e con suono spento proferì:

— Continua; quasi volesse risparmiarsi un' angoscia più crudele.

— Appena ella fu *pesce* si pentì; ma fortunatamente per la nostra razza, gli uomini hanno cancellato dalla loro bandiera la parola *perdono*...

— Dove mi conduci?... lamentò il Dazzari, con tale accento che pareva uscisse di sotterra.

— Adagio... adagio le farò comprendere cos' è coscienza... Chi la ridusse *pesce* furono gli uomini, e perchè?... Perchè osò reclamare suo un bene che sentiva di meritare, verso il quale aveva tenuto fisso lo sguardo concentrando ogni suo sforzo per conseguirlo.... Era per stendervi la mano, era per gridare: è mio! quand' ecco si trova piombato vivo in una cella umida, con indosso una casacca numerata... Reo!.. e di qual delitto?... Eccolo strappato alle braccia di sua madre che morì di dolore, eccolo privo di quel bel mondo d' oro che vagheggiava con tanto affetto!...

— Basta... Basta Germano...

t' al più essa avrà occasione di imparare che lo sdegno degli uomini benemeriti della patria non è sempre legittimo, e che la libertà è tanto benefica da paralizzare facilmente la influenza de' loro errori.

« Tutti siam rei: le lacrime
« Son la miglior preghiera,

cantava G. B. Nicolini; tutti abbiamo le nostre colpe ed i nostri torti; ed appunto per questo non dovrebbero i primi cittadini dello stato accusare con leggerezza, giudicare con acrimonia, spargendo nella Nazione disgusto e scoraggiamento.

La questione della carne e del pane

Sulla questione del libero commercio e del *calmiere* il Direttore del *Pungolo* di Milano ha ricevuto una lettera, a cui egli risponde brillantemente: ecco la lettera, e la risposta del Direttore del *Pungolo:*

Caro sig. Direttore,

Io sono un suo vecchio abbonato, e un libero-scambista per la pelle. Ora in questa mia duplice qualità io mi ricordo benissimo che alcuni anni or sono proprio nel *Pungolo* ho letto un suo bellissimo articolo in favore della libera concorrenza, che mi è andato in tanto sangue e per cui mi ricordo di averle mandato un *bravo* di cuore.

Se vuole, non ho che a scartabellare la raccolta del *Pungolo* per dirgliene il numero preciso, l'anno ed il giorno; ma spero che mi crederà sulla parola.

Ora, dico io, come va questa faccenda? Libero-scambista allora, calmierista adesso?

Non si ricorda più di quello che ha scritto allora o non vuol ricordarsene?

Ella già si guarderà bene dal pubblicare questa lettera; e io non mi aspetto una risposta.... almeno pubblica.

Ma a me (scusi) come libero scambista mi basta il gusto di averla côlta in contraddizione.

È la mia vendetta.

Ciò non m'impedisce di essere e di restare

un suo vecchio e fedele
Abbonato.

Ebbene — il nostro *vecchio* e *fedele abbonato* s' inganna a partito — Egli, malgrado la lunga intimità delle quotidiane conversazioni, non ci conosce ancora abbastanza.

Non solo pubblichiamo la sua lettera, ma le diamo immediata e pubblica risposta.

Non ci siamo punto dimenticati di quell' articolo ch' egli ha la pretesa di ricordarci, e in cui ripone la sua innocente vendetta.

Sì — è vero — alcuni anni or sono abbiamo applaudito alla abolizione del calmiere.

Caldi fautori di tutte le libertà, abbiamo applaudito ad un fatto che era, o doveva essere, la inaugurazione della libertà di commercio in materie alimentari.

Quell' applauso era un voto, una speranza, una fede.

Abbiamo in tutti questi anni assistito all' esperimento che si è fatto su larghissima scala della libertà di commercio e di concorrenza nei generi di prima necessità.

E abbiam veduto che percorrendo questa via abbiamo finito col dar di capo contro la coalizione dei macellaj e dei fornaj, contro al sistema dei compensi municipali nei giorni della carestia, che poi si scontano dai consumatori al 50 per cento nei giorni dell' abbondanza — insomma all' organizzazione *legale* del monopolio.

E ci siam detto: alto là — La strada è sbagliata — bisogna rifarla — e per rifarla prendiamo per punto di partenza, quello stesso da cui abbiamo preso le mosse la prima volta — il *calmiere.*

La fede di cui quell' applausi era la rivelazione ci ha tradito, la speranza fu bugiarda, il voto fu inesaudito.

E diciamo che vogliamo *rifare* la strada e non *mutarla,* perchè la nostra fede nella libertà anche in commercio non è punto scrollata per ciò che un esperimento è riescito a male, e ne ha falsato il concetto.

Libertà di commercio col dazio consumo e le misure che proibiscono la introduzione delle carni macellate è un non senso — è come dire la libertà di associazione e di stampa con lo stato d' assedio.

Torniamo al calmiere, ma per aver modo e tempo di prepararci a rifare il viaggio verso la libertà, quando l' esperimento se ne potrà fare sul serio, senza il Dazio consumo, con tutte le porte della città spalancate alla introduzione delle carni macellate — sorretto e difeso da quegli istituti alimentari vantati ieri dal *Panaro* di Modena, che *mantengono entro i limiti del giusto e dell' onesto i prezzi del pane, della carne e della pasta* — con le associazioni dei consumatori, tutelate e assistite dal Municipio, che *tengono in riga, i beccaj* e *combattano il monopolio* col *vendere a giusto ed onesto prezzo la carne, onde renderne più comuni*, e più facili, *l' uso e i beneficj* — vale a dire con quelle società cooperative di cui parlò pel primo il Ferrari nella sua lettera, come un rimedio per evitare il *calmiere* e di cui ha tanto riso l' amico *Corriere*, che pure citò le parole del *Panaro.*

No — quella che abbiamo non è libertà di commercio e di concorrenza — è un sistema ibrido in cui il *calmiere* è sempre in vigore sotto il nome di *norma*, con questa differenza che invece di avere i prezzi stabiliti da un' autorità tutoria ed imparziale che deve conciliare gl' interessi dei consumatori con quelli dei venditori, li abbiamo imposti dalle coalizioni dei venditori a danno dei consumatori, o almeno con esclusivo riguardo ai proprj interessi.

No — questa non è quella libertà a cui abbiamo inneggiato con quell' articolo che il nostro associato ci ricorda — e appunto perchè il sistema odierno la contraffà, e la calunnia, noi, che non siamo Giacobbe, rifiutiamo di lasciarci accoccare Lia per Rachele.

Abbiamo chiesto Rachele — di Lia non sappiamo che farcene — appunto perchè eravamo e siamo invaghiti dell' altra.

Di tutte le contraffazioni quella della libertà è la più dannosa di tutte, perche simulandone il nome e l' andatura può esser presa per la vera, e disamorare molti coi suoi comportamenti e comprometterne il buon nome.

È contento il nostro *vecchio e fedele associato?*

Notizie Italiane

ROMA 25 — La notizia data dalla *Libertà* che fosse stato richiamato da Palermo il prefetto Rasponi e che si pensasse inviare collà il comm. Gerra con attribuzioni speciali, è categoricamente smentita. *(Vedi Teleg.)*

VENEZIA 25 — Il concerto dato iersera da cantori viennesi riesci ad entusiastare il pubblico, che però non era troppo affollato, al teatro La Fenice.

Fu consegnato alla Società fra gli applausi universali l' *Album* messo assieme colle contribuzioni di parecchi principali concittadini.

Il conte Venier presentò un' epigrafe, a nome della Congregazione di Carità, tutta ornata con magnifiche miniature del prof. Prosdocimi.

L' epigrafe è questa:

Alla insigne
Società Viennese di canto
che deliziando il teatro La Fenice
con pellegrine armonie
volle che agli applausi entusiastici
facessero eco
le benedizioni della vereconda indigenza
Venezia XXIV agosto 1874
La Congregazione di Carità

Al concerto assistevano i rappresentanti di una dozzina di giornali tedeschi, fra cui quelli della *Neue freie presse*, della *Presse*, del *Fremdemblatt*, del *Tagblatt*, della *Morgen Post* e della *Wiener Zeitung*, il presidente della Camera bassa di Vienna ed altri illustri personaggi austriaci.

Vi era anche il deputato R. Bonghi, e l' indispensabile sig. Filippo Filippi appendicista della *Perseveranza.*

— Siamo alla fine... desidera che continui? Valerio fissò uno sguardo tale sul galeotto da rivelare tutto l' interno tormento che gli dilaniava l' anima; ma dalle sue labbra non uscì accento; Germano continuò: io n' ebbi compassione di lei, e giurai salvarla. I suoi giudici vennero a patti con me, abbisognavano della mia opera, ed io non la rifiutai... Ci siamo capiti?...

— Meno di prima!...; tali parole parvero un lamento.

— Oh!... maestro mio soccorrimi; dov' è la tua eloquenza!... Ma non vede come apparisce chiaro che lei lasciava sfuggire dalle labbra il nome dei congiurati politici, perchè in ciò trovava uno sfogo, soddisfaceva ad un bisogno.... e si sentì a star meglio, non è vero? Fu l' unica volta che ella agì con coscienza e liberamente, perchè tutte le sue azioni prima di questo dì erano state regolate dalle leggi della *morale*....

— E staccandomi da essa commisi un orrendo delitto!....

— Chi lo dice?.... La dottrina nostra c'insegna a soddisfare ai nostri bisogni quali essi sieno.... perchè patire, perchè condurre una vita da vittime al solo scopo di rispettare l' *ordine sociale*....

— Si per non infrangere le regole eterne della morale.....

— Ah! ah! ah! mi lasci ridere. L' ordine sociale lo chiama ella codesta maglia che c' imprigiona fin da piccini. Il morso al cavallo sta bene, ma all' uomo non s' addice. Questi sarà in continua lotta con se stesso, perchè se pur riesce a frenare i moti esterni, non giungerà mai ad imporre al suo pensiero.... Afferra la vanga, carica la tua carriuola di terra e spingi. Si grida in coro — sta bene — Lavoro rassegnato! — Una domenica mi reco in città — quante belle cose vi sono là! — All' indomani ripiglio la vanga, come è pesante!, come è dura la terra... Perchè?.... Il mio pensiero è in città, la tra quel tumulto, in quella continua festa! Il buon parroco della villa ha almeno una parola di conforto, e mi fa credere che in una beatitudine eterna.... Poveraccio, è almeno un uomo di cuore, e la sua menzogna fa più bene che la filantropia che si spiffera al caffè e su pei giornali.... Lo vede signor Valerio: se gli uomini si ribellano essi vi sono spinti, trascinati. Era necessario soffocare l'inesplicabile mistero che abbiamo qua dentro prima di metterci il freno, bisognava guarirci da questo potente sentimento d'egoismo prima di pretenderci pecore. Ella poverino non sarebbe divenuto tale se avesse saputo rassegnarsi alla sventura... la vendetta è pur una cara gioia, un possente bisogno.... dica il vero, lei nel vagheggiarla si sentì l' anima ricolma d' ebbrezza...

— Sì... il mio cuore fu scosso da un palpito sì violento che esso ne è rimasto paralizzato, e tale io mi sento da farmi ribrezzo. La libertà mi torna più tormentosa della cattura, durai fatica a piegarmi sulla zolla sotto cui dorme mia madre, ed allorchè « volli mormorare una preghiera, le mie labbra bestemmiarono ».... Vidi a sollevarsi minacciosa la santa donna di mia madre e maledirmi..... Grande dev'essere stata la mia colpa, perocchè colei che mi diede la vita non ebbe compassione di me!... E non sono codardo?!... E tu sciagurato che non hai mai provate le allegrezze della famiglia, le gioje del lavoro, le voluttà dell' amore, puoi maledirle senza avervi mai consacrato un solo istante?!... Provati una sola volta!... E non seppi tenermi lontano da te... in quei terribili momenti di lotta avrebbe dovuto starmi al fianco un amico che mi avesse fatto sentire meno acuti i dolori che m'avesse dato la forza di resistere contro lo sciagurato pensiero che assalivami. Dovevo dimenticare me stesso! Invece! un soffio di satana riaccesemi in petto la passione. Tu o Germano rafforzasti quà dentro il colpevole sentimento d' egoismo che finì per rendermi cotanto colpevole....

— E non è giusto ciò?...

— No!; bisogna sagrificarci al bene altrui, alla salute della patria... Questa è la religione del giusto, questa è quella morale eterna su cui s' aggireranno le azioni umane... Dimenticai d' essere la vittima d' una giustizia appassionata, che si colpiva in me non il reo, ma un congiurato politico. Non la riconobbi questa giustizia che si valse dell' opera di un galeotto per strapparmi dalle labbra il nome de' miei compagni.... Tu mi togliesti il senno! Quante famiglie precipitai nel lutto! quante madri come la mia saranno morte di dolore, e tutte le loro imprecazioni... quante voci sollevate contro di noi, o Germano... Non le senti?... Negherai d' aver commesso un delitto orrendo, d'avermi trascinato sul tuo sentiero? Perchè farmi dividere le tue pene senza che t' avessi fatto nessun male? Quando entrai in quella cella era giovane, avevo bisogno di chi mi sorreggesse... e tu... o Ger.......; la parola gli morì sulle labbra, rimase attonito, chiuse gli occhi, se li frugò con tale disperato moto, che apparirono sanguigni.....

Germano era scomparso da molto tempo per torsi la noja d' udire un lungo predicozzo. Valerio aveva seguito la foga delle parole che l' anima gli spingeva sulle labbra, ed avrebbe proseguito ancora se non si fosse avveduto d' essere solo.....

Tacque... ma i pensieri continuarono il loro cammino, si fermò senza fremere alle sue colpe. Erano molte... ma pur non disertava da una lusinga tanto cara, anzi ingigantiva ognor più.....

Il pensiero del perdono balenò in mente a Valerio da qualche giorno. Non fugge più in cerca di emozioni che gli facciono dimenticare le sue colpe, no, anzi s' intrattiene con esse.....

Valerio stava per rigenerarsi!... Germano lo comprese, e prese a battere un' altra via.

(Continua).

LIVORNO 24 — Ieri mattina, verso le ore 9, l'avv. Egisto Del Fungo si recava nel camposanto della Misericordia, e quivi, dopo aver pregato qualche momento in una cappella, si fece presso la tomba del proprio padre, e si uccise con un colpo di revolver alla testa. La gente accorsa sollecitamente a quella improvvisa detonazione, lo trovò cadavere. L'avv. Del Fungo aveva 33 anni ed era a capo d'uno studio legale assai accreditato. Lascia la moglie ed un figlio in tenerissima età.

Non sappiamo qual motivo lo spingesse al disperato proposito.

Notizie Estere

GERMANIA — Nell'impero tedesco trattasi d'una grande e radicale riforma in tutto il sistema delle scuole. Quanto alle scuole popolari, si avrebbe lo scopo di sottrarle all'influenza della Chiesa, e di promuovervi l'elemento nazionale. Proposte in questo senso furono fatte nell'ultima assemblea dei maestri.

— Il viaggio del re di Baviera fu stranissimo, ed improvviso per tutti. L'Imperatore d'Austria, il principe ereditario Rodolfo, e la principessa Gisela erano tornati da Possenhofen, ove erano andati a fare una escursione, quando alle 9 di sera ricevettero la visita del Re di Baviera. Alle 11 il Re partiva in compagnia del capo supremo delle scuderie reali, e consigliere di Stato, conte Holustein, lasciando luogo a mille congetture.

SPAGNA — La *Gaceta* conferma la notizia che Seo de Urgel è stata consegnata ai carlisti per tradimento.

La perdita di questa città è senza dubbio un increscevole avvenimento per il governo di Madrid, ma le conseguenze che ne traggono i giornali legittimisti portano l'impronta di una evidente esagerazione.

Fra i 3000 abitanti d'Urgel, v'ha un gran numero di carlisti; la guarnigione repubblicana trovavasi là come in un paese nemico. Il comandante militare ha consegnato la piazza senza combattimento. Ecco i fatti. Ma dedurne che tutta la Catalogna cadrà in potere dei carlisti, è una vera ridicolaggine. D'altronde, come tutte le corrispondenze di Spagna lo constatano, don Carlos rimane ancora e sempre il re delle montagne; nessuna città di qualche importanza gli ha aperto le sue porte e non si mostra disposta ad aprirgliele.

I suoi partigiani scorrazzano il paese della frontiera di Biscaglia a Miranda dell'Ebro, da Miranda a Tudela, da Tudela ai limiti della Nuova Castiglia, ed infine lungo la sponda sinistra del Jucar, nella provincia di Valenza.

In nessun luogo finora è stato loro possibile di prender piede solidamente, onde stabilirvi un centro d'operazioni militari.

Un dispaccio da Puycerda, in data del 21 agosto, reca:

« Ieri Tristany intimò alla piazza di arrendersi. I carlisti stabilirono una batteria ad Aia. Cominciarono il fuoco questa mattina.

Si mette molto in dubbio l'esattezza della notizia data qui ieri, e secondo la quale i carlisti avrebbero trovato sessanta cannoni a Seo de Urgel. Questa piazza è affatto insignificante al punto di vista militare e non conteneva qual numero di pezzi d'artiglieria. »

Zabala è sempre a Miranda e Moriones a Larraga. Le loro truppe si concentrano e tutto fa presagire una prossima battaglia.

INGHILTERRA — Il 18 a Sheffield, in occasione della apertura di cinque nuove scuole, Forster tenne un memorabile discorso, nel quale si pronunciò ancora nel seguente modo in favore dell'insegnamento obbligatorio:

« Il Parlamento dovrebbe dichiarare che il governo ha diritto di dire: non possiamo permettere ai genitori d'esercitare ciò che chiamano il loro diritto a lasciare i proprii figli senza nutrimento per lo spirito, più di quanto non possiamo permettere di non nutrire il loro corpo; e se i genitori non possano farlo a causa della loro povertà, noi lo faremo per loro. »

Forster crede che l'Inghilterra sia matura per il progresso.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 22 Agosto nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, preceduto da relazione a Sua Maestà, che proroga a tutto il corrente anno il termine concesso per l'istituzione del registro di popolazione.

Disposizioni nel personale giudiziario.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

Visto che è riuscito vano il concorso al posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 ottobre p. p. n. 301.

È aperto un nuovo concorso pel detto posto, al quale è annesso lo stipendio di lire *milleseicento* che verrà in seguito aumentato fino a lire 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servizi prestati e studi fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia del medioevo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'Istruzione Pubblica entro il mese di settembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Dato a Roma, a di 30 luglio 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

È vacante nella biblioteca nazionale di Parma, e sarà conferito per concorso, un posto di distributore di quarta classe con lo stipendio di lire *millecento* che in seguito sarà portato a lire *milledugento*.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studi fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni e della italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;

d) Lingua italiana e lingua francese;

e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere al detto posto deve presentare entro il mese di settembre prossimo venturo la sua domanda in carta bollata da una lira al Ministero dell'Istruzione Pubblica, corredata dai suoi titoli, dalla fede di nascita da cui risulti che egli non abbia passati i 35 anni d'età e da un attestato medico di essere di sana complessione.

Roma, addì 13 agosto 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariosteo. — *Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:*

« Le feste pel Centenario di Lodovico Ariosto che dovevansi celebrare quest'anno a Ferrara sono state rinviate all'anno prossimo. Il Comitato Ferrarese ha inviato al Municipio di Firenze l'annuncio della proroga, invitandolo a voler concorrere nella spesa. Disgraziatamente vi è perfetta coincidenza col centenario di Michelangiolo; e sarebbe deplorabile che le due solennità si celebrassero contemporaneamente, nuocendosi così l'una all'altra. Ad ogni modo ci è tutto il tempo di rimediare, e vogliamo sperare che i due Municipj potranno agevolmente porsi d'accordo soddisfacendo così ai voti e ai desiderj degli italiani e degli stranieri che abbiano fermato il lodevolissimo proposito di assistere ad ambedue le solennità. »

La *Gazzetta* pare a prima vista non abbia tutto il torto a deplorare la contemporanea coincidenza di due centenari ugualmente prorogati; ma se porrà mente che solo che l'uno sussegua immediatamente l'altro si può giungere più facilmente ad ottenere un concorso maggiore, e, diciamolo pure, men dispendioso, essa medesima converrà senza dubbio che il Comitato Ariosteo col prorogare agli ultimi di Maggio, da tempo immemorabile festivi fra noi, la secolare ricordanza, mostrava anche con ciò di saper cogliere ogni più opportuna circostanza pur di riuscire, meglio che gli sarà dato, in una commemorazione nazionale; difficile ad ottenersi degna dovunque, ma più che tutto in una città di provincia.

Letture Popolari. — Nelle sale del *Club sociale* della vicina *Quartesana*, la prossima domenica 30 corrente, il nostro concittadino *Romualdo Ghirlanda*, terrà una popolare lettura intorno alla *superstizione* ed ai *pregiudizi del popolo* — argomento opportunissimo, in ispecie nelle campagne, ove serpeggiano purtroppo ancora fatali errori che solo coll'istruzione si possono combattere e distruggere.

Nell'annunziare tale lettura, ci auguriamo che altri paesi imitino il lodevole esempio di Quartesana, iniziando siffatta istituzione che può tornare di grande utilità alle campagne, ove manca tuttora il beneficio delle Biblioteche circolanti e di una sana istruzione intorno alla morale, ai doveri, ed alla igiene popolare.

Spedizione scientifica. — I giornali tedeschi descrivono il viaggio della *Gazelle* partita dai porti tedeschi per andare alle isole Kerguele ad osservare il fenomeno del passaggio di Venere. Al 3 luglio con mare abbastanza mosso, e vento contrario lasciò Plymouth, al 5 luglio entrò nel golfo di Biscaglia, ed il 15 luglio giunse nel porto di Funchal a Madera. Qui si fermò un giorno solo; poi il 16 partì verso il Sud. Essa probabilmente non piglierà terra che alle isole del capo Verde od a monrovia, e poi si dirigerà diritta alla città del Capo, ove giungerà al 12 od al più tardi il 20 settembre. Quivi si fermerà 14 giorni e sarà alle Kerguele al più tardi il 15 ottobre. — I membri della spedizione soffrono assai il mal di mare, e sono molestati dal caldo.

All'11 luglio i scienziati che ne fanno parte furono colpiti da uno spettacolo mirabilmente bello. Era l'ardere del mare, come lo chiamano i naviganti. Migliaia di scintille e di fiammelle ardevano nel mare dietro il solco e ad ambi i lati della nave. Per esaminare più davvicino il fenomeno, furono gettate delle reti, e poi ritirate. Vi si trovò una specie unica di verme, chiamata *pyrosamagigas*, lungo circa 4 pollici, d'una lucida trasparenza, e munito di piccoli aculei.

Cavalli produttori. — Scrivono da Londra che vi ha rincaro nel prezzo dei cavalli stalloni, attualmente trovandosi colà i rappresentanti dei vari governi, recatisi per farne acquisto, cioe Costabili per l'Italia, Strausse per la Russia, Scharvell per l'Austria, Lhandorf per la Germania, Alde de Bamberg per la Baviera, De Tayse per la Francia, Thornhill per le Indie.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
25 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Garbini Rosa di Quacchio, d'anni 84, vedova di Maldotti Maurelio (decrepitezza) — Gambellani Gaspare di Ferrara, di anni 50, locandiere, conjugato (tubercolosi polmonare) — Tosatti Giuseppe di Coccomaro di Cona, di anni 85, villico, vedovo (aneurisma dell'aorta) — Zannoni Rosa di Ferrara, di anni 57, moglie di Martinelli Giovanni (tubercolosi).

Minori agli anni sette N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Messina* 24. — All'apertura del Consiglio provinciale assisteva molto pubblico. Erano presenti 21 consiglieri. Il seggio della presidenza è identico al passato. Il discorso del prefetto fu ascoltato con molto interesse, ed applaudito. Il presidente a nome del Consiglio, ne ha proposto la stampa a spese della provincia. La deputazione provinciale è risultata quasi la medesima che prima. È probabile un nuovo scioglimento.

Vienna 24. — La *Gazzetta di Vienna* conferma che l'Austria abbia riconosciuto i poteri di Serrano. Il ministro Ludolf attende a Parigi le credenziali, e partirà quindi per Madrid.

Londra 24. La *Pall Mall* ha da Berlino che la Russia informò la Germania che il rifiuto di riconoscere Serrano non significa punto rottura dell'accordo diplomatico fra la Russia e la Germania.

Parigi 24. — La principessa Immacolata, cognata dell'ex-duca di Parma, è morta a Pau.

I giornali legittimisti pubblicano un dispaccio di fonte carlista da Bajona 24, il quale dice: « Telegrammi particolari annunziano che Puycerda è in fiamme. Una crisi governativa è scoppiata a Madrid. Sagasta e Cotoner abbandonerebbero il por-

tafoglio. Zabala sarebbe stato destituito del comando dell' esercito del Nord. Madrid ricusa di sottoporsi alla nuova leva. È imminente una rivolta. »

Roma 25. — La notizia corsa che sia richiamato da Palermo il prefetto Rasponi, e che sia inviato colà il comm. Gerra con attribuzioni speciali non ha fondamento.

Parigi 25. — Il *Rappel* annunzia che il ministro dell' interno diede ai prefetti istruzioni speciali onde impedire la vendita di armi ai carlisti.

Madrid 24. *(sera)* — Le operazioni di leva continuano senza alcun disordine in tutta la Spagna.

Puycerda continua a resistere energicamente. Il Governo spedisce forze per soccorrerla.

New York 24. — Gl' indiani di Chevanees, Kiovas e Tomanches incominciarono le ostilità nel Texas.

Londra 25. — Il *Morning Post* ha da Berlino 24: I giornali governativi si sforzano a palliare lo scacco del governo in seguito al rifiuto della Russia di riconoscere il Governo di Serrano.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta ordinò la costruzione di 6 piccole fortezze nella Bosnia.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	24	25
Rendita italiana. . .	71 90 c	71 90 n
Prezzi fatti: Rend. it.	74 22 fm	74 17 fm
Oro.	22 09 c	22 09 c
Londra (3 mesi) . .	27 47 »	27 48 »
Francia (a vista) . .	110 — »	110 — »
Prestito nazionale. .	67 — n	67 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	841 — »	839 50 fm
Azioni Banca Nazionale	2106 50 fm	2099 50 »
Azioni Meridionali. .	360 — »	359 — n
Obbligazioni » . .	218 — n	218 — »
Banca Toscana . . .	1495 — »	1492 — fm
Credito mobiliare . .	796 50 fm	793 — »
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa incerta

BORSE ESTERE

Parigi	24	25
Rendita francese 3 0/0	63 55	63 65
» » 5 0/0	99 55	99 72
Banca di Francia . .	3910 —	3900 —
Rendita italiana 5 0/0	67 62	67 50
Ferrovie Lombarde. .	316 —	318 —
Obbligazioni Tabacchi	493 —	493 —
Ferrovie V. E. 1863 .	207 75	— —
« Romane. . .	70 —	71 —
Obbligazioni » . . .	184 —	184 50
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . .	25 19	25 20 5
» sull'Italia . .	9 —	9 —
Consolidati inglesi . .	92 5/8	92 5/8

Vienna 23. — Rendita austriaca 74 70 — in carta 71 45 — Cambio su Londra 109 65 — Napoleoni 8 80

Berlino 24. — Rendita italiana 67 3/4 — Credito Mobiliare 144 —

Londra 24. — Consolidato inglese 92 3/4 Rendita italiana 67 1/8

AVVISI

Regno d' Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Agnini Ing. Giuseppe accollatario relativamente ai lavori di banca e ritiro del froldo Bonadina sulla sinistra del Panaro in Prot. N. 5892, di cui esso fu Assuntore per contratto del 10 Aprile 1873 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l' Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 10 Agosto 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Regno d' Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dell'art. 360 della Legge sui lavori Pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Bitelli Camillo appaltatore relativamente ai lavori di escavazione della fossa detta dei dieci piedi che serve di scolo al Cavo Napoleone in Prot. N. 5874, di cui esso fu Assuntore per contratto del 30 Dicembre 1872, abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni Venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l' Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 22 Agosto 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.